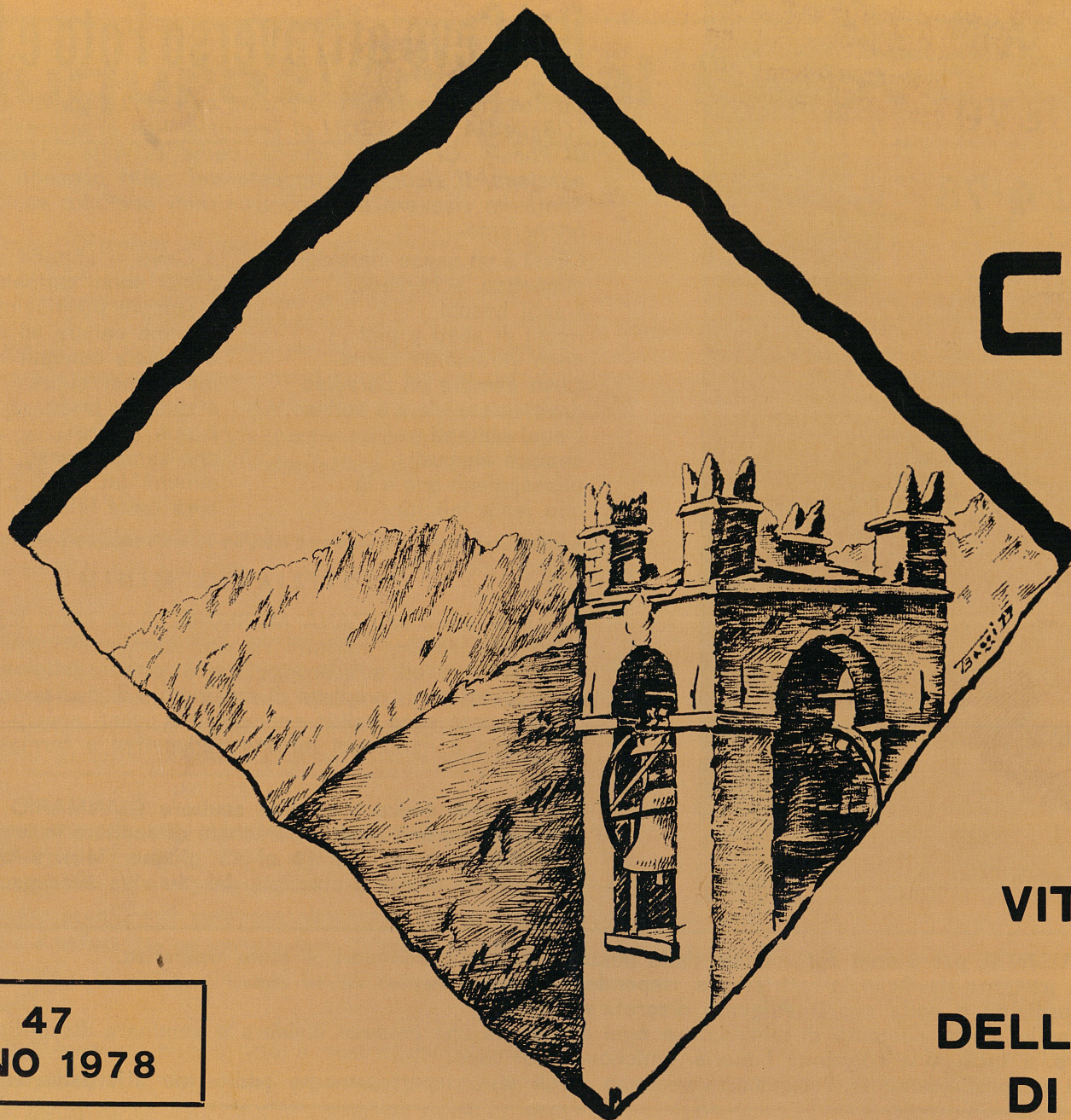


*Per
quanti
amano
Cevo*

ECO DI CEVO



N. 47
GIUGNO 1978

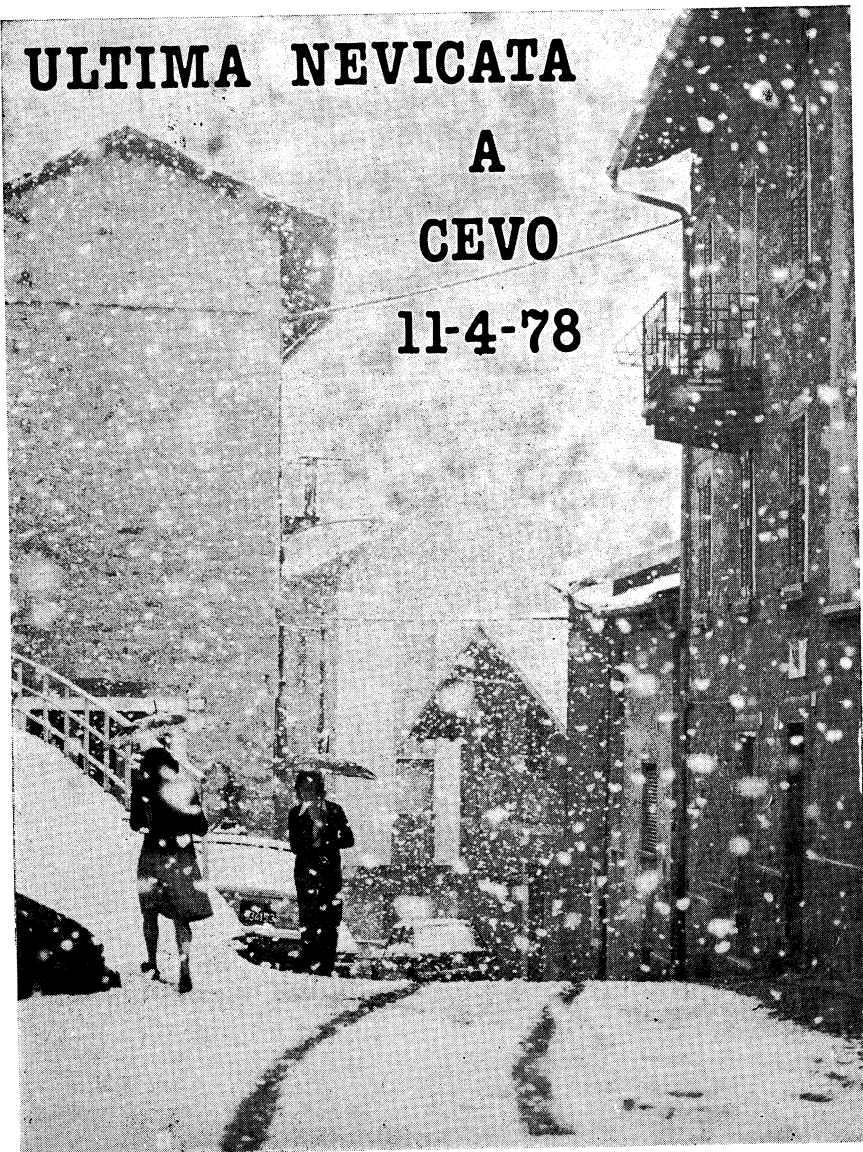
VITA RELIGIOSA
E CIVICA
DELLA COMUNITA'
DI CEVO (Brescia)

ULTIMA NEVICATA

A

CEVO

11-4-78



Bel Cevo attraverso Foto e Poesia

Da Brescia riceviamo una poesia su CEVO, composta dalla piccola LOREDANA RAGAZZOLI di Teodosio. Non ci interessano le regole di Poesia. Ci incanta invece, come la volta scorsa, la candida passione, il ricordo struggente del natio paesello lontano... Speriamo ricevere altre composizioni poetiche su Cevo. Le pubblicheremo.

CEVO è un paese meraviglioso
simpatico, scherzoso.
I suoi boschi
ricchi di abeti e pini
sono veramente carini.
Cevo sembra un paradiso
dove esiste gioia e sorriso.
I suoi abitanti
sempre eleganti
passeggiano qua e là
con tanta felicità.

A Cevo vi abitano anche
i miei nonni carissimi
e sempre buonissimi.
Io sono venuta ad abitare
a Brescia quaggiù
ma il mio cuore
è rimasto lassù.
E son sicura
che sempre lassù rimarrà
almeno lui
avrà tanta felicità.

NOTIZIARIO MINIMO

— La Maestra BAZZANA MARIANGELA in Matti lascia la scuola per un felice, meritato riposo, dopo molti anni dedicati alla istruzione ed alla promozione umana e religiosa dei ragazzi a lei affidati. Lo spirito di sacrificio e di dedizione, la sua dolce fermezza sono valido esempio per quanti ancora credono nella scuola e nella sua funzione educativa e formativa.

— Il nostro amico e valente scultore GIANMARIO MONELLA ha realizzato una Mostra personale di scultura in legno a Trescore Balneario (Bg) dal 10 al 25 giugno, Mostra organizzata da Brunone Biondi e coronata dal più vivo successo.

Il Maresciallo STEFANO PALMIERI, per 8 anni comandante della nostra Stazione Carabinieri, è stato trasferito.

A chi gli domandava se la partenza da Cevo lo rattristasse, rispondeva semplicemente: «E' la vita».

Lo ricordiamo nella sua cordialità e nella sua intelligente discreta vigilanza.

Lo ricordiamo soprattutto nello sforzo costante di minimizzare ogni situazione che potesse dividere e seminare discordia e nella volontà di ricercare sempre, a tutto, una soluzione bonaria, amichevole, di pace.

Per otto anni è stato uno di noi, profondamente. Per questo vorremmo dirgli non rispettosamente addio, ma affettuosamente ciao.

Inaugurazione del Nuovo Oratorio

Allora è deciso! Domenica 23 luglio sarà ufficialmente inaugurato il CENTRO GIOVANILE GIOVANNI XXIII. Così lo ha stabilito il Consiglio Pastorale Parrocchiale nella seduta del 31 maggio.

Abbiamo voluto il nuovo Oratorio perchè giudicato necessario, lo abbiamo voluto subito nonostante i molti pareri avversi dei vacillanti, lo abbiamo voluto nonostante apparisse impresa ardua e rischiosa. Ora stiamo per arrivare in porto, e mentre perdurano timori, perplessità, dubbi, sentiamo la profonda soddisfazione della bella, importantissima realizzazione.

La costruzione è bella, solida, moderna, accogliente. La gioventù di Cevo avrà finalmente una sua sede, il luogo dove riunirsi, organizzarsi, ricrearsi.

Ci auguriamo che tutti: ragazzi, giovani, adulti, sappiano apprezzare e valorizzare nella giusta luce questo centro di attività. Non è facile, oggi, gestire un Centro Giovanile! Sappiamo di frequenti fallimenti. Ma le idee chiare e la volontà che ci hanno sorretti nella costruzione dell'Oratorio, ci sorreggeranno anche nel difficile compito della gestione.

In questa gestione, si è detto e insistito in seno al Consiglio Pastorale Parrocchiale, non si tratta di sovraccaricare il già pesante lavoro del Parroco. Sono i laici cattolici impegnati che dovranno prendere le redini e portare avanti ogni cosa con alto senso del dovere, con sacrificio, tenacia e fedeltà. Un campo stupendo di azione sociale e culturale e di apostolato giovanile, che non può non lusingare i cuori nobili e generosi!

Il forte debito contratto lascerà lividi e cicatrici, per alcuni anni, nelle finanze parrocchiali. Si dovrà continuare col «governo della lesina» che già ci assilla da un anno. Ma in compenso abbiamo realiz-

zato un'opera giovanile che svolgerà la sua benefica azione sociale e spirituale durante cento, duecento anni. Più che legittima quindi la nostra soddisfazione e la nostra gioia per questo grande, ardimentoso dovere compiuto!

Che non si dica più, per carità, che Cevo non è generosa. Pur così divisi ideologicamente, pur così poveri perchè in paese sono scarsissimi i posti di lavoro, c'è stata una rispondenza superiore ad ogni previsione, sia nell'incoraggiare la nobile iniziativa, sia nell'apportare concretamente, attraverso molte vie, il proprio aiuto all'opera.

Per questo Cevo deve sentire profondamente SUO questo Oratorio frutto della sua generosità d'animo e dei suoi sacrifici. E' quanto mai eloquente il fatto che ben 280 famiglie abbiano sottoscritto di dare un modesto apporto mensile durante tre anni. Commovente il fatto che alcuni anziani pensionati, esclusi logicamente da tale richiesta, abbiano protestato e voluto anch'essi sentirsi ancora utili dando il loro apporto!

Non dubitiamo che, nell'utilizzo, piccoli e grandi sentiranno l'edificio COME PROPRIO, come una seconda casa e quindi come qualcosa da rispettare, proteggere, incrementare, migliorare.

Mons. Luigi Morstabilini, il Vescovo che con intelligenza e saggezza regge da 14 anni la nostra grande Diocesi bresciana, ha accettato di venire a benedire personalmente e dichiarare inaugurato il Centro Giovanile, il 23 luglio, manifestando chiaramente, con questo gesto, quanto apprezzi la nostra realizzazione.

Ma più che una Festa (anche se lo sarà in forma maiuscola) la data del 23 luglio dovrà essere per tutti l'inizio di un grande impegno di lavorare attivamente nel campo apostolico per la formazione di un'autentica gioventù cristiana.

Don PIETRO SPERTINI, parroco

VIVO SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE CANORA

"Festa della Mamma,, all'asilo

Numerosi cartelli affissi nei negozi e nelle strade annunciavano la Festa che i Bambini avrebbero tenuto nei locali della Scuola Materna in occasione della Festa della mamma.

Puntualmente, Domenica 22 gennaio (data nella quale da sempre a Cevo si festeggia la mamma) all'ora fissata come inizio,



la sala cominciò a riempirsi di gente: oltre ai genitori molti altri erano venuti per partecipare allo spettacolo; un'affluenza superiore al previsto.

Nella prima parte i Bambini della Scuola Materna si sono esibiti in una serie di recite di piccoli brani, pensierini rivolti alla Mamma, simpatici e originali, ed alcune canzoncine. Per l'emozione alcuni sono scoppiati a piangere, altri hanno superato brillantemente, quasi con spavalderia, la prova.

Gli applausi fragorosi accompagnavano gioiosi questa esibizione lasciata alla spontanea simpatica interpretazione dei più piccini. Vada un ringraziamento a Suor Maria che con tanta pazienza e tenacia ha preparato i piccoli.

Nella seconda parte i più grandicelli assieme ad alcuni bambini delle Scuole Elementari e della Prima Classe della Scuola Media si sono cimentati in un Recital Canoro che comprendeva alcune canzoni dello Zecchino d'Oro. Abilmente diretti da Suor Annarosa, dopo mesi di intensa preparazione, e accompagnati all'organo elettronico dal Maestro Giacomino, hanno veramente creato un piacevole momento per la gioia di tutti. Pregevoli per timbro ed espressività le voci di molti dei piccoli cantori.

Ha presentato con garbo e brio, Marilena, una giovane Signora, non cevese ma romagnola, ancora quasi sconosciuta fra noi.

Il pubblico ha premiato con applausi clamorosi e commenti di simpatia le singole esibizioni. Alla fine della manifestazione era visibile sul volto di tutti un'aria di soddisfazione e di gioia.

Ci auguriamo che spettacoli così belli, che coinvolgono grandi e piccoli, si ripetano spesso in avvenire.

Beppe

CORO DI VOCI BIANCHE

Entusiasti per le eccellenti esibizioni dei Ninos Argentini, anche il Coro Adamello avrà presto il suo Coro di Voci Bianche: soprani, mezzosoprani e contralti, con una trentina di elementi. Si presenterà per la prima volta nel Concerto di Luglio con cinque bellissimi canti e darà poi varietà e più vita a tutti i Concerti del Coro Adamello nelle chiese. Il repertorio comprenderà canti sacri e profani dei migliori musicisti.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 31 Maggio, dietro regolare convocazione scritta trasmessa a tutti gli interessati, si è riunito il CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE, questo organo, liberamente eletto a livello di tutto il paese, che ha come centro d'interesse tutto ciò che riguarda la parrocchia, sotto l'aspetto materiale e — prima ancora — spirituale.

Sono presenti: d. Pietro Spertini (Presidente), Bazzana Giacomino Carlo (Segretario), Gozzi Giovanni, Belotti Mario, Belotti Andrea, Gozzi Romano, Biondi Scolari Rita, Biondi Bazzana Lina, Belotti Gianantonio, Biondi Gozzi Teresa, Biondi Giacomo, Casalini Pieralina, Gozzi Pietro, Bazzana Bortolino.

Gli argomenti dell'O.d.G. sono una decina, per cui si incomincia con la massima puntualità.

1. - Viene fatta presente dal parroco la necessità che ogni via abbia un «**delegato parrocchiale**», una figura che il parroco stesso definisce pittorescamente, ma con efficacia, «la longa manus del parroco». Ha scopi materiali e spirituali: trasmette il bollettino parrocchiale, avvisi, comunicazioni varie; segnalare la presenza di ammalati o comunque bisognosi di assistenza spirituale; far presente eventuali situazioni particolari che venissero a verificarsi in quella via ... Arrivare, in una parola, là dove una sola persona non potrebbe arrivare.

L'impegno non è indifferente, per il lavoro che comporta ma soprattutto per la delicatezza di cui necessita. Ma la generosità non manca ed in breve ogni via ha il suo «delegato parrocchiale»: uno per ogni strada; due per via Roma e via S. Vigilio, che sono le più lunghe del paese.

2. - Partendo dall'osservazione che in certe ricorrenze, soprattutto ai funerali ed alle processioni solenni tipo Corpus-Domini, c'è la bandiera delle **mamme e delle spose**, si decide all'unanimità di studiare modi e tempi per ridare vita a questa Associazione, una volta attiva ed operante concretamente.

Un pensiero va anche alle donne nubili, che vivono senza la minima organizzazione in alcun settore, per vedere se è possibile, ed in che misura, l'aggancio con qualche associazione che illumini ed esalti il valore della donna, in senso umano e cristiano.

3. - **Nuovo oratorio.** E' ormai, una magnifica, sorprendente realtà. Alcuni mesi fa ancora se ne parlava in termini di futuro remoto; molta era la condiscendenza, pochissima la convinzione. Oggi siamo alle soglie dell'«**Aprite le porte**».

E l'argomento, quindi, è **Inaugurazione del nuovo oratorio.**

Se ne parlerà più dettagliatamente in altra parte di «Eco di Cevo» ed anche in altri tempi, modi e luoghi.

Il Consiglio Pastorale si è limitato a decidere le cose fondamentali e per grandi linee, perchè sarà necessario, tra poco, costituire una specie di «comitato d'inaugurazione» che studi tutto nei particolari ed anche ne curi la realizzazione. Tutto per il prossimo 23 Luglio.

All'unanimità, e con tanto entusiasmo, si è deciso che l'inaugurazione sarà molto solenne, corredata dalle seguenti manifestazioni: grande fiaccolata alla vigilia; benedizione solenne; solenne santa messa cantata dal coro «Adamello»; proiezione pomeridiana di un film per ragazzi e bambini delle elementari e delle medie; presenza decorativa e solennizzatrice di un famoso corpo bandistico, Concerto corale a sera del Coro Adamello. Queste le cose più salienti: altre verranno immesse nel calendario delle manifestazioni.

4. - L'inaugurazione è bella, significativa, incoraggiante, ma finisce lì, passato il giorno è già un ricordo. Soprattutto apre le porte ad una nuova vita dell'oratorio, che deve essere quanto più possibile dinamica, portatrice di valori morali ed umani, alla portata di tutti senza distinzioni, con preferenza per i bambini, i deboli, i poveri.

L'argomento — che era inserito nell'O.d.G. del C.P.P. come «**gestione del nuovo oratorio**» — suscita un'ampia discussione, da cui emerge chiara la convinzione che la gestione dovrà essere soprattutto in mano di laici impegnati, naturali destinatari del nuovo oratorio, sotto la guida spirituale del parroco. Ma è inutile nascondersi che una gestione così, comporta una disponibilità da parte di tutti che sarebbe ingenuità dare per scontata.

Qui il volontariato, per essere accolto, deve avere almeno due caratteristiche: la serietà e lo spirito di sacrificio. Non vale esserci a tempo perso, nei ritagli, nei momenti vuoti. Bisognerà esserci quando occorre, senza «ma» e senza «se», con convinzione, secondo un calendario di impegni.

Sono, queste, questioni che verranno ancora ampiamente dibattute, in pubbliche riunioni, ma che, al termine, dovranno concretizzarsi in qualcosa di tangibile, in tempo preziosamente messo a disposizione degli altri, con l'unica ricompensa della soddisfazione di avere operato secondo carità cristiana, qualunque forma essa assuma.

5. - E finanziariamente? Molti sono ancora i debiti da pagare, ma

non meno le strade che si aprono per la soluzione del problema.

Prima tra tutte, per importanza quantitativa, la **vendita alla Banca di Valle Camonica del terrazzo** soprastante il nuovo cinema parrocchiale. Il rimanente terreno (solo la metà verrà assorbito dalla costruzione della filiale della Banca) sarà a disposizione del Comune, cui va un cordiale ringraziamento per la comprensione dimostrata in più occasioni.

6. - Per far fronte ai grandi debiti, sono state approvate tre iniziative: un **«mercatinò pro-oratorio»** dove verranno messe all'asta (c'è un buon banditore?) cose del più svariato genere, tutte, comunque, di un certo apprezzabile valore, soprattutto se condito con una buona dose di spirito di comprensione e di volontà concreta di aiuto verso questa preziosa Opera che è l'Oratorio; una **«Pesca pro-Oratorio»** ed una **Lotteria**. E' una forma indiretta per partecipare in forma diretta alla realizzazione di un'opera che, si dica ciò che si vuole, è pur sempre di Cevo, di tutto Cevo. E ce n'era tanto bisogno!

7. - A giorni (si fa per dire, ma certo prima del finire dell'estate) incomincerà anche il restauro della Chiesetta millenaria di **S. Sisto**, con il contributo per 9 milioni della Comunità Montana di Vallecamonica. Il resto bisognerà che lo troviamo noi, parrocchia, comune, privati, volontari.

8. - L'oratorio renderà possibile anche la trasformazione della tradizionale forma di **«fare il catechismo»**, consistente per lo più in una spiegazione di formule e concetti che ha non molta efficacia. Se fino ad ora era giocoforza fare così, ora il C.P.P. ha scelto una via alternativa, più moderna, più efficace, consistente nell'uso abbondante di sussidi audiovisivi: film, diapositive... Tutto affinché anche il catechismo, con una veste esteriore ammodernata ed attraente, venga apprezzato come merita.

9. - Secondo il Consiglio Pastorale Parrocchiale (ma la cosa verrà ripresa e ridiscussa, magari anche in altra sede) sarebbe opportuno che esistesse nell'ambito delle organizzazioni e delle iniziative che caratterizzeranno la vita del nuovo oratorio, anche una co-redazione per il nostro (e si sottolinea «nostro») **«Eco di Cevo»**, per il quale si chiede maggiore **collaborazione** in termine di partecipazione.

Si dice da tutte le parti che l'«ECO DI CEVO» è a disposizione di tutti, ma per provare la verità di quest'affermazione bisogna avvicinarsi. Non servono penne particolarmente eleganti: occorre soprattutto gente che abbia il coraggio di affermare le proprie idee non solo al bar o ai crocicchi delle strade, quando ci si trova per darsi ragione, facendosi vicendevole danno. Largo, dunque, a tutti quelli che hanno buona volontà.

10. - Il 25 giugno prossimo verrà celebrata la **festa di san Vigilio**, Patrono della nostra Parrocchia. La celebrazione avrà carattere di eccezionale solennità: in campo spirituale soprattutto, ma senza disdegnare l'aspetto esteriore, anche per dare palese segno di rispetto per i nostri villeggianti che, già presenti in quella data abbastanza numerosi, hanno

pieno diritto a qualcosa di diverso, alla possibilità di rallegrare, almeno in villeggiatura, anima e corpo.

11. - Nascono, tra le **«varie ed eventuali»**, due proposte:

a) Viene sottolineata — ed approvata, compatibilmente con le possibilità concrete di realizzazione — la necessità che ai funerali sia presente un secondo sacerdote, soprattutto per favorire la confessione e l'accostamento della s. Comunione.

b) E' ora, visto che il Consiglio Pastorale c'è e funziona sul serio, che esso acquisti figura ufficiale, anche nel confronto della popolazione, partecipando come tale a tutte le manifestazioni che ne richiedano la presenza.

Dobbiamo prendere coscienza, come membri del C.C.P., della responsabilità che abbiamo di ciò che rappresentiamo; soprattutto per fare in modo che ne prendano coscienza anche gli altri, quelli che ci hanno autorizzato a rappresentarli e quelli che rappresentiamo nonostante la loro indifferenza.

Alle ore 23,30, null'altro essendovi da discutere, la riunione viene tolta.

IL SEGRETARIO

ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI

Con piacere abbiamo letto su «GENTE CAMUNA» di Gennaio - Marzo 1978, l'articolo che qui pubblichiamo e che parla di una iniziativa lodevole della nostra Amministrazione Comunale:

CEVO: Un'esperienza...

Un'esperienza interessante da circa un anno è attuata dalla locale amministrazione comunale nei confronti delle persone anziane. Venticinque anziani sono assiduamente seguiti e curati da una équipe organizzata e retribuita dal comune, per cui l'assistenza domiciliare è gratuita almeno per coloro che hanno fasce di reddito inferiori alle 80.000 lire mensili.

Il Comune ha assunto due collaboratrici familiari fisse che accudiscono alle faccende di casa degli anziani; mentre i servizi medico infermieristici sono affidati al medico e all'ostetrica condotti.

I primi risultati dell'esperienza, stando alle informazioni che si hanno, sono nettamente positivi sia dal punto di vista psicologico che materiale.

Gli anziani vivono sereni nelle loro abitazioni e non sono costretti, specie nel periodo invernale, ad inutili ricoveri ospedalieri. Quest'ultimo fatto è quello che determina non poche economie alla collettività in genere, in quanto negli scorsi anni molti si facevano ricoverare per uno o due mesi all'ospedale, con quali aggravii per gli enti mutualistici è facile immaginare. Ora le due collaboratrici familiari alla pubblica amministrazione costano sì e no sui sei milioni.

Data l'esperienza positiva, ora si pensa di allargare l'esperienza ad altri anziani e si ha in progetto la creazione di un centro sociale per la terza età con l'approntamento di mini-appartamenti.

L'amministrazione conta molto sul volontariato per affrontare poi l'aspetto più squisitamente umano del problema, che è quello di far sentire meno soli ed emarginati i nostri anziani.

Buenos Aires - Parigi - Londra - Bruxelles - Amsterdam - Copenaghen - Stoccolma - Amburgo - Bonn - Monaco... CEVO!

I NIÑOS CANTORES DE MENDOZA (Argentina) a CEVO

Noi li chiamiamo semplicemente «I Niños» e più di frequente «I nostri Niños» che per noi a Cevo ormai vuol dire «quei cari bambini».

La fatale telefonata

Si era ai primi di Febbraio in casa di don Pietro. Il telefono dello studio interrompe la nostra conversazione. Chiamano dalla Svezia!

— C'è qualcosa di nuovo — dice Giuditta — perchè don Pietro parla in spagnolo.



Quando don Pietro rientra ha un'espressione preoccupata, meravigliata. Ci spiega che un gruppo di 31 ragazzi argentini di un celebre Coro di voci bianche, tutti maschi dagli 8 ai 14 anni, in tournée artistica per le principali capitali d'Europa, di ritorno dalla Germania, intendeva fermarsi a Cevo tre giorni per riposare. Li accompagnano tre grandi musicisti: il maestro direttore del Coro Victor Volpe, il compositore argentino Emilio Dublanc e il musicista cileno Mario Baeza, tutti e tre, ma specialmente il primo, grandi amici di don Pietro. Domandavano se quassù potevano trovare ospitalità, alla buona, in un clima il più possibile familiare. Erano stanchi e in debito col sonno dopo aver cantato nelle più importanti città europee. Sarebbero venuti per rimettersi in forma, ma anche per cantare.

Parola data...

Chi conosce don Piero, anche solo di sfuggita, sa che in termini di generosità non esistono i «se» e i «ma». Prima ancora di scambiare quattro idee con noi aveva già detto sì. Mancava ancora un'enormità di tesserine alla compilazione del mosaico, ma la fisionomia finale era già ben definita. Per prima cosa bisognava dire di sì affinché i futuri ospiti si tranquillizzassero, dalla lontana Stoccolma, pensando a questo paesino montano, che si preparava a riceverli come a casa loro. Le altre difficoltà, inerenti soprattutto al «dove, come, quando, con chi, perchè...» erano tutte da affrontare una alla volta.

Tanto per cominciare si studiò come alloggiarli e dove. Cevo aveva ancora freschissimo il ricordo della trasferta del Coro Adamello in Romagna, dove i cantori furono ospiti, per una notte, delle varie famiglie private. L'esperienza era stata straordinaria e meravigliosa e così si decise di trasferirla quassù, per ripeterne i benefici effetti.



**Manuel (il più
... robusto) e
Diego (il più
piccolo) due
tipiche
fisionomie dei
cantorini
argentini**

Giovedì 24 febbraio

Ormai era cosa fatta. C'era solo da aspettare «quel» giorno. In paese se ne parla ovunque: nel bar, nell'angolo della strada, a scuola...

Verso sera, una sera pioviginosa, lungo il nero serpente stradale che sale da Cedegolo a Cevo, alcuni bambini annunciano l'avanzare di una corriera che non è certo la nostra tant'è luminosa, e seppur lontana, bella.

Cevo li accoglie al Bar Pizzeria «La Baita». Il festoso suono delle campane annuncia il loro arrivo e dà il più sonoro «BIENVENIDOS». Forse non sarebbe stata fuori luogo un'accoglienza anche esteriormente più solenne, più ufficiale, tanto più che questi ragazzi erano in giro per il mondo a portare un messaggio di pace, di serenità, di arte canora. Ma si è preferito la semplicità.

I primi incontri sono imbarazzanti. Abbiamo paura di non saperli trattare come vorremmo, nel mangiare, nel dormire. Ma subito ci accorgiamo di essere quasi in famiglia. Solo la lingua ci divide, ma usiamo il linguaggio ... internazionale dei segni.

Sono stanchi morti questi «niños» già «nostri». Sognano da

molte ore un letto che non poggi su due ruote, anche se il pulman della Mercedes Benz, messo a loro disposizione dalla ditta tedesca, è di una eleganza e di una comodità mai viste.

Quando i «niños» vanno a godersi un lungo riposante sonno, buona parte di Cevo, soprattutto bambini, sogna in spagnolo, pensando all'incontro che il giorno dopo avranno con i coetanei argentini nella Palestra della Scuola e al Concerto Corale che i cantorini argentini terranno in Chiesa, e pensano che i ragazzi sudamericani, salvo pochissime cose, sono bambini come loro...

Due giorni di fraternità internazionale

La permanenza dei ragazzi argentini a Cevo ha rappresentato un concreto momento di fraternità. La grande preoccupazione era che gli ospiti si sentissero come a casa loro.

Molte famiglie di Cevo hanno vissuto tre giorni eccezionali. I pasti venivano sdoppiati o spostati in base alle esigenze dei nostri «niños», impegnati nel frattempo in qualche concerto. Capitava di preparare la cena per loro (e chi ha provato sa quanto grande era la gioia) alle 11 di notte, come quando sono tornati dal Concerto di Malonno; o di preparare la tavola per la colazione quando la si era appena messa in ordine, una .. serie di sforzi che a nessun prezzo si sarebbero compiuti senza la spinta della carità umana e cristiana e con l'unico scopo di toglierli dal naturale disagio della lontananza della famiglia, di far loro capire — mentre ce ne andavamo convincendo anche noi — che l'umanità non ha barriere e che le diversità sono solamente superficiali ed esteriori.

Tre giorni intensi spesi minuto per minuto a favore degli altri e senza la minima ombra di interesse, sono bastati a cimentare un'amicizia che è destinata a durare.

E' l'ora dell'addio....

E venne l'ora dell'addio, domenica pomeriggio, 27 febbraio. Martinez, Lopez, Perez, Pablo, Carlos, Luis, Marcelo, Ramón, Diego, Osvaldo, Pedro .. con noi, tutti a «La Baita» per un'ultima foto-ricordo. Poi, in corteo disorganizzato perchè spontaneo, alla Piazza del Comune dove attende il lussuoso Mercedes Benz.

Ci abbracciamo con spontaneità e commozione. Le ragazzine fanno volare baci con disinvoltura ... Poi rimaniamo chiusi nel



nostro silenzio che non vuol lasciar sfuggire nulla della nostra meravigliosa esperienza che, quasi un sogno, sta per finire.

I bravissimi cantorini argentini salgono sulla corriera in ordine, con la calma che ormai non ci meraviglia più perchè abituati ad ammirare il loro perfetto autocontrollo. I vetri sono appannati. Dall'esterno si vedono solo ombre, indebolite anche dalla pioggia che ha ripreso a scendere noiosa. Dentro nessuno si scompone: i nostri «niños», nascondono così, dietro una facciata di imperturbabilità i sentimenti commossi che spingono dall'interno.

Quando l'autista tedesco mette in moto il mezzo, la nostra gente applaude, grida, tende la mano: tutti, ma come al solito, di più i bambini. Quella signora, sì proprio quella che vediamo abitualmente sorridere a tutti, quella signora piange ... Anche un'altra. Un'altra ancora: si vede bene, anche se cerca di nascondersi sotto l'ombrello...

Il pulman parte lento ma inesorabile. Una quasi certezza ci attanaglia la gola: non li rivedremo più!...

Giacomino Bazzana

INTERVISTE

Con l'ospitalità generosa e cordiale dispensata ai simpatici ragazzi argentini, Cevo ha dimostrato il suo gran cuore. L'aspetto più frenante è stato determinato dalla paura di non sapersi comportare a tono, di tradire le aspettative, di far brutta figura. Per questo alcuni, indecisi ad offrire ospitalità hanno collaborato in denaro.

Col passar delle ore ci si è accorti che tante preoccupazioni erano immotivate. L'ultimo giorno si sono sentite frasi come queste: «Tu che ne hai due, danne uno anche a me». Oppure: «Mandami un niño almeno per un giorno».

Si è arrivati anche a soluzioni di compromesso: «Da te vengono a mangiare, da me a dormire».

Due alunne di quinta elementare, MARA e CATERINA, hanno intervistato uno o l'altro membro di quasi tutte le famiglie ospitanti, rivolgendo la domanda:

«COSA HA SIGNIFICATO PER VOI OSPITARE I NINOS?»

ORietta Biondi: «Io avevo in casa due niños. Mi rincresce che non ho potuto tenerli anche a mangiare. Così mangiavano dalla Franchina e da Fabio e venivano da me a dormire. Però l'ultimo giorno sono stati in casa mia anche a mangiare. Avere avuto i «niños» in casa anche solo per un po' per me ha significato fare un atto di bontà per bambini come noi, solo che sono argentini».

Maestra Angiolina Gozzi Belotti: «Io personalmente non li ho ospitati. Certo che se avessi potuto e non l'avessi fatto, chissà quanto mi dispiacerebbe. Li ho avvicinati in casa dei miei, due, simpaticissimi. Sono stati di una cordialità e di un'educazione veramente straordinarie».

Augusta Bazzana: «E' stata, oltretutto, un'esperienza divertentissima, anche se la difficoltà di lingua ha creato difficoltà. Nessun dramma, comunque: nei casi più evidenti di malinteso, tutto finiva con una cordialissima risata!».

GOZZI ADINA: «Qui a "La Baita" sono arrivati e da "La Baita" sono partiti. Mi è piaciuto che abbiano preferito alloggiare in case private, anzichè in Albergo. Avevano proprio tanto bisogno di affetto familiare, così lontani dai loro».

Prof. BELOTTI GIANANTONIO: «Aver avuto due Niños in casa è stata un'esperienza non facilmente descrivibile! Per brevità, esprimo tutto con pochi aggettivi: bellissima, insolita, irripetibile».

GIOVINETTI EUGENIA: «Marcelo, uno dei quattro Niños nostri ospiti, mi ha detto una sera: "Molto meglio nelle case che negli hotels!" E 'sì che di splendidi alberghi ne avevano visti! L'amorevolezza con cui ho sopportato sacrifici e contrattempi per ospitare i cari ragazzi è inesprimibile. Penso che chi ha provato, lo sa, lo sente. A distanza di molti giorni, ancora, in casa e fuori, parliamo dei Niños come se fossero dei familiari lontani per lavoro, come se da un giorno all'altro dovessero tornare...».

CASALINI MORA: «Siamo stati molto contenti. Abbiamo trovato in quei piccoli argentini tanta simpatia e intelligenza. Erano educatissimi e ci è rincresciuto tanto vederli andar via. Speriamo che tornino ancora perchè pensiamo abbiano seminato un po' di bene in tutto il paese».

BIONDI BAZZANA LINA: «Siamo stati contentissimi tutti. D'altronde, come questi sono per noi avvenimenti eccezionali, non si possono accettare senza il consenso della famiglia. Ebbene, noi eravamo tutti entusiasti prima che venissero. Ma dopo, più entusiasti ancora».

BIONDI SCOLARI RITA: «I due Niños che avevamo in casa noi erano i più belli di tutti, anche se ho sentito che tutti dicono la stessa cosa. Erano soprattutto simpaticissimi e gentilissimi. Quando sono andati via ce ne siamo molto rammaricati. Abbiamo sentito un vuoto».

BIONDI MARIA TERESA: «La presenza dei ragazzi argentini, bravissimi nel canto, disciplinati, gentili, è servita anche a noi del Coro Adamello che abbiamo visto quante cose dobbiamo ancora imparare...».

Prof. GIUSEPPE PIETRANTONI: «Ospite a Cervo mi sono sentito anche ospitante. E con fierezza! E' stata un'esperienza molto ricca, soprattutto per due aspetti: da un punto di vista

umano in quanto c'è stato un sincero tentativo di condivisione; e per lo scambio culturale, in quanto si tratta di ragazzi che provenivano da un paese molto distante».

CERVELLI AURELIA: «E' stata un'esperienza importantissima, istruttiva, convivere con bambini che venivano ... dall'altro mondo (il mondo nuovo) e che manifestavano un'educazione che mi ha lasciata incantata. Peccato che non parlavano la nostra lingua!».

Rag. ENZO CERVELLI: «E' stata un'esperienza molto positiva aver potuto ospitare questi ragazzi, in quanto ci hanno lasciato, nella loro impensabile gentilezza ed educazione, un esempio di cui tutti dovremmo prendere atto».

MATTI ISACCO: «L'ospitare Gustavo ed Eduardo è stato per noi un'esperienza piacevole, che ha dato nuove forze ai nostri sentimenti di comprensione e simpatia verso questa umanità anelante ad una vera, forse utopistica, fraternità universale!»

Partiti da Cevo i Niños Cantores de Mendoza hanno cantato alla sera a Brescia. Il giorno dopo hanno visitato, sempre accompagnati da don Pietro, Venezia, che hanno definito «la più bella città d'Europa». La sera dello stesso giorno hanno tenuto un Concerto di successo in una Chiesa di Vicenza. Hanno poi cantato a Roma, Genova, Barcellona, Madrid, Saragoza, Siviglia, sempre riscuotendo il più vivo successo.

Ritornati in Argentina il 18 marzo, maestri, accompagnatori e ragazzi stanno scrivendo un po' a tutti rinnovando ringraziamenti e rivivendo i bellissimi giorni passati a Cevo.

Anche noi da queste pagine diciamo un grandissimo GRAZIE alle famiglie che hanno ospitato i ragazzi, a coloro che hanno cooperato con offerte in denaro o alimenti, all'Amministrazione Comunale che ha fatto dono graditissimo al Coro Argentino di una splendida scultura in legno, opera di Gianmario Monella, a tutta la popolazione che ha stretto i piccoli sudamericani in una morsa di affettuosa simpatia...



L'incontro dei ragazzi argentini con gli alunni delle elementari e medie di Cevo

Il primo incontro ufficiale dei «Niños Cantores de Mendoza» con gli abitanti di Cevo è avvenuta a livello di Scuola d'obbligo.

Penso che ciò sia dovuto non ad una pura combinazione, quanto piuttosto ad una ponderata, oculata valutazione di quello che la presenza di questi ragazzi argentini poteva significare per un ambiente necessariamente ristretto e modesto come il nostro.

Sono sicuro che tutti hanno compreso l'importanza dell'occasione: i ragazzi per primi, ma anche gli adulti, presenti numerosi quella mattina di venerdì nella palestra della Scuola Elementare: il Sindaco, rappresentanti della Commissione di Cultura, il giornalista Luciano Costa di Radio Voce Brescia, insegnanti della Scuola, parecchi genitori.

A nessuno è sfuggita la possibilità che l'occasione venisse «sfrut-

tata» a scopi prettamente scolastici. Lo hanno dimostrato ampiamente le domande che gli alunni hanno rivolto ai «Niños Cantores»: domande che spaziavano dallo sport ai costumi, alla politica, alla geografia. Soprattutto per i più grandi il discorso era adattissimo per impostare una «ricerca» che, una volta tanto, fosse svincolata dal libro di testo o dal volume dell'Enciclopedia. Ciò è puntualmente avvenuto, come si vede scorrendo il ciclostilato «I Niños Cantores de Mendoza a Cevo», preparato dai più grandi delle Elementari, dove sono riassunte tutte quelle conoscenze anche pratiche che vanno oltre il tradizionale programma scolastico.

Un'altra osservazione viene spontanea pensando a quell'incontro: la facilità con cui i ragazzi di Cevo (notoriamente chiusi, come tutti noi di montagna) hanno familiarizzato con i coetanei dell'Argentina. Solo pochi minuti e già si chiamavano confidenzialmente per nome, senza forzature. Mentre noi adulti cercavamo di cogliere nei particolari quegli aspetti che accentuassero la lontana provenienza degli ospiti, i bambini, dopo il primo istante di sorpresa, sono passati a cercare punti d'incontro.

E' una prova che la moderna e necessaria «Educazione alla mondialità» se per noi è ancora una mèta, per i bambini è già facile realtà, solo che si presenti l'occasione di verificarlo.

E questo giustifica tante speranze!

PAINI M.^o ALBERTO

Collaboratore Vicario della Direzione Didattica di Cedegolo

RISULTATI DELLE ELEZIONI dell'11 GIUGNO sui due referendum a Cevo:

Volete l'abrogazione della Legge sul finanziamento dei partiti?

Sì: voti 232 (26,18%) No: Voti 600 (64,83%)

Volete l'abrogazione della Legge Reale sull'ordine pubblico?

Sì: Voti 166 (18,73%) No: Voti 668 (75,39%)

Molti i voti Nulli, inspiegabilmente.

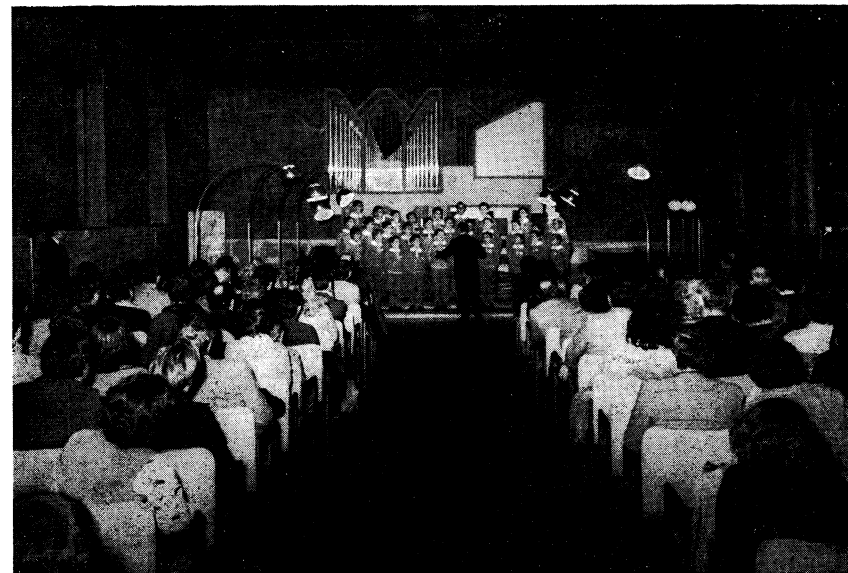
«Ninos cantores de Mendoza»: Delicato concerto al «DA CEMMO»

Anche da noi, a Brescia i «Niños Cantores de Mendoza» hanno colto un vibrante successo, loro decretato dal pubblico convenuto domenica sera al salone Pietro da Cemmo, in verità non proprio stipatissimo come meritava esserlo considerata l'eccezionalità della serata. Perché serata eccezionale? Intanto ascoltare, e vedere (quindi ammirare anche con gli occhi), un coro di voci bianche (una trentina circa) assai bene addestrato e perfettamente disciplinato e già per se stesso un piacere unico; e poi, la programmazione musicale estremamente variata, comprendente anche brani di non frequente ascolto riferiti al folclore internazionale oltre che un sostanzioso accenno alla produzione polifonica sacra e profana dei migliori autori d'epoca (dal Palestrina al Di Lasso, al Da Victoria, al Banchieri, al Vecchi eccetera), costituiva motivo del più grande interesse artistico.

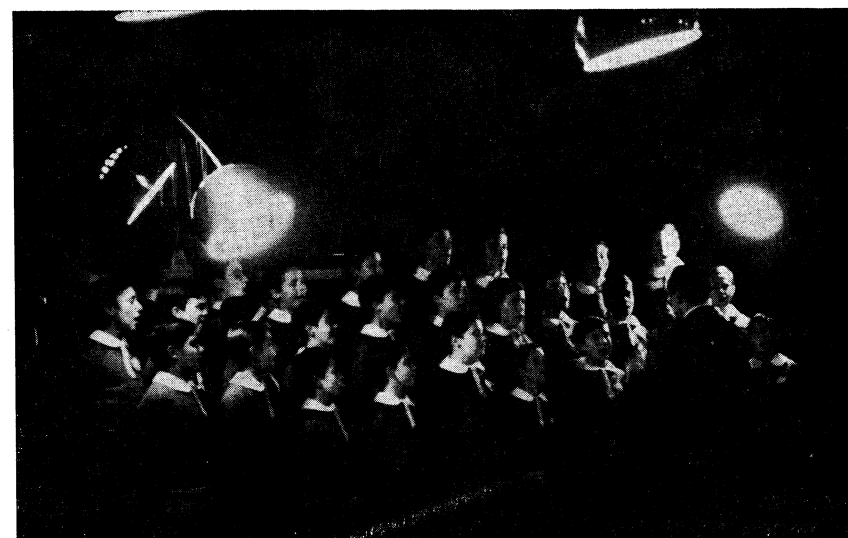
Le esecuzioni erano dirette con affettuosa partecipazione e notevole istinto espressivo dal maestro Victor Volpe cui si fa ascendere la fondazione del coro; un coro, detto per inciso, che è a poco a poco divenuto emblema della stessa città che lo ha visto nascere (tanto che indicano tale città, come più immediata definizione, «Mendoza, la de los Niños Cantores»), ma anche di tutta l'Argentina che oggi lo manda in ambasceria per il mondo a rappresentarla in vista dei prossimi campionati mondiali di calcio.

Difetti? Sotto il profilo strettamente interpretativo dei brani polifonici classici certo se ne potevano cogliere, dovuti ad un modo di intendere la polifonia che sembrava filtrare attraverso una sensibilità incline alla malinconia, così da cedere spesso alle lusinghe dell'indugio ritmico e del fraseggio troppo morbidamente disteso. In più, la stanchezza dei magnifici ragazzini — che si stanno sobbarcando una fatica quanto mai stressante, cantando a destra e a manca in queste estenuanti tappe europee che effettuano a bordo di un pulmann cortesemente messo a disposizione dalla Mercedes Benz di Stoccarda — giocava un ruolo un tanto mortificante verso la pienezza vitale del coro, privandolo in parte della sorgiva freschezza delle voci. Tuttavia la bravura collettiva è emersa inequivocabilmente nonostante queste poche ombre, consentendo ai «Niños Cantores» di lasciare di loro nella nostra città un simpaticissimo ricordo.

Alla fine i bravi ragazzi mendocini hanno salutato il pubblico con un canto di commiato che ha suscitato un momento di particolare commozione: mentre cantavano il coro gradatamente si sfoltiva e sulle ultime note anche il maestro lasciava la sala, alla maniera di una curiosa sinfonia haydniana (quella dell'addio). Fuori, nell'aria notturna, furtive registrazioni spandevano l'eco del delicato concerto.



Due momenti del brillante Concerto Corale tenuto dai Niños Cantores a Brescia nel Salone Pietro da Cemmo Domenica 27 febbraio. L'articolo qui a lato, stralciato da «Il Giornale di Brescia» è dovuto all'abile penna del noto critico musicale Prof. Francesco Braga.



QUI CEVO - SCUOLA

Dalla Scuola Elementare...

Due fatti di una certa eccezionalità hanno caratterizzato la seconda metà dell'Anno Scolastico in corso: la «gita scolastica» e il «cinema a scuola».

GITA SCOLASTICA: E' stata possibile grazie alla collaborazione del Circolo Didattico di Cedegolo, dei genitori dell'Inter-classe, degli alunni. E' stata preparata con un certo anticipo, per mezzo di discussioni, dépliant, opuscoli, ricerche ... per far sì che risultasse veramente «scolastica».

Gli scopi sono stati raggiunti in pieno, non senza la benefica complicità del tempo che, tra un acquazzone e l'altro, ci ha regalato una giornata, proprio quella, di cielo sereno e temperatura mite.

Così ricordano la Gita un gruppetto di alunne di Quinta Elementare (Orietta, Bettina, Mara, Paola, Rosaria):

«Il giorno 4 maggio siamo andati a una gita scolastica: eravamo 40 bambini. Per prima cosa siamo andati a vedere dove era nato Papa Giovanni XXIII e lì ci siamo fermati un po' anche per scattare una foto comune di ricordo. Dopo pranzo siamo andati a visitare i luoghi manzoniani. Abbiamo visto, nel magnifico scenario del Lago di Lecco e sullo sfondo naturale rappresentato dal monte Rasegone, la casa di Agnese e Lucia (che ora è un po' Osteria), poi la chiesa dove si sono sposati Renzo Tramaglino e Lucia Mondella.

Al pomeriggio siamo partiti per Pescarenico per vedere il convento di Padre Cristoforo, morto per la peste che circondava Pescarenico. Dove ci siamo fermati a mangiare abbiamo visto passare un motoscafo a grande velocità, che tirava un uomo sullo sci nautico.

Verso sera siamo andati a vedere la frontiera, sopra Tirano. Ci è rimasta impressa la strada che lì è infossata e strettissima.

Ora vorremmo fare qualche considerazione: molti genitori dicono che alla gita si spreca solo tempo, altri dicono che i bambini imparano molte cose. Questi problemi sono da risolvere e i genitori dovrebbero risolvere tutti i problemi che ci sono a Cervo.

Secondo noi le gite scolastiche sono molto utili, perchè si imparano molte più cose che ad ascoltare soltanto; invece alle gite si vedono le cose e perciò secondo noi è meglio che ascoltarle e basta».

CINEMA E SCUOLA: Al termine di un anno e di un'esperienza tutta nuova e da verificarsi, il bilancio è senz'altro positivo. Certo, nessuno si nasconde che lo sfruttamento di questo mezzo, in termini didattici, è stato solo parziale. Un po' è colpa della nostra inesperienza nel settore, un po' è anche il destino delle novità.

Comunque il primo passo è stato fatto, molti dubbi e perplessità sono definitivamente allontanati e superati.

Nel prossimo anno è pensabile che l'esperienza verrà ripetuta: magari meglio preparata, più approfondita nelle sue possibilità di applicazione alla vita della scuola, più sfruttata.

I films venivano proiettati — per varie necessità — nella mattinata di mercoledì, a settimane alterne.

Questi i titoli:

L'Albero di Natale - La regina delle nevi - I diavoli volanti - E abitò fra noi - Tre ragazzi in gamba all'attacco di Ufo - Ulisse non deve morire - Maria nel villaggio delle formiche - Capitani coraggiosi - Principessa per una notte - Un amico - E vivono tutti felici e contenti - Avventure di Pinocchio - L'albero dalle foglie rosa.

La scelta, fatta dal Consiglio d'Interclasse all'inizio dell'anno, è risultata, da un esame a posteriori, intelligente soprattutto per l'aderenza alla psicologia dei bambini, alle loro preferenze.

I films sono stati tutti molto graditi, anche dai più piccoli, i quali hanno dimostrato di saper apprezzare e comprendere anche quelli che esigevano qualche sforzo sul piano dell'interpretazione.

Da un'indagine tra i più grandi, quelli che sono alle soglie della Scuola Media, è risultato che il film più gradito è stato: «L'albero delle foglie rosa».

Il noleggio, fatto a prezzi molto accessibili dalla San Paolo Film di Brescia, è stato finanziato — nella misura di circa 200.000

lire — dalla Amministrazione Comunale, cui va il nostro ringraziamento.

Un grazie anche al Parroco don Pietro, che per tutto l'anno ci ha prestato — gratis — il proiettore.

Dalla Scuola Media

Gita Scolastica a RAVENNA

Questa Gita l'aspettavamo da molto tempo. Il 21 aprile è finalmente arrivato. Ancora insonnolite ci siamo recate a Cedegolo dove dovevamo unirci a studenti medi di altri paesi. Sul pulman, molta allegria.

A Mantova prima tappa: visitiamo il Palazzo Reale, che però non ci interessa molto. La nostra Gita di due giorni ha un carattere nettamente culturale più che ricreativo. A Mantova ci ha interessato un luogo grazioso: l'abitazione dei nani, una costruzione originale.

Dopo il pranzo, a Bologna, visitiamo la bella città, detta «la dotta» o anche «la grassa». Con curiosità vediamo le due celebri torri: degli Asinelli e della Garisenda. Arriviamo a sera a Ravenna sempre con molta allegria. Ceniamo e alloggiamo. Il giorno seguente si rivela più interessante e divertente del previsto, perchè visitiamo Ravenna con le sue numerose, celebri basiliche, opere di valore artistico indiscusso. Ci ha interessato soprattutto la tomba di Teodorico. Abbiamo definito stupenda la Basilica di San Vitale, ricca di dipinti e di mosaici, raffiguranti gli Apostoli, Gesù e l'imperatrice Teodolinda.

A sera, molto stanchi, giungiamo a Verona, dove abbiamo visto l'Arena, immaginandoci come fosse dentro perchè non ci fu possibile entrare. Dopo cena, con la stessa allegria colla quale eravamo partiti, abbiamo intrapreso la via del ritorno.

Da questa gita siamo ritornate a casa con una più vasta conoscenza di notizie geografiche e storiche. La gita sarebbe stata più divertente se fossero venuti altri compagni. Ma sembra che le gite con fini culturali non interessino tanto. E' un errore secondo noi!

Aurelia - Flora - Maddalena

CEVO:

Si restaura la chiesa di S. SISTO

Con questo titolo abbiamo letto su «Bresciaoggi» del 18-4-78 il seguente articolo:

Cevo - In stile romanico prealpino, la chiesetta di S. Sisto è uno dei monumenti più caratteristici della Valcamonica. E' detto anche «chiesa dei morti» perchè nel 1817 in seguito ai decreti napoleonici divenne la cappella di un cimitero che le venne costruito intorno. Quasi certamente anteriore all'anno 1100 (forse risalente al periodo carolingio) si trova a sud del paese lungo il tragitto di una vecchia mulattiera che da Cedegolo attraverso Andrista giunge a Cevo.

S. Sisto dal 1817 fino al 1970, anno in cui a Cevo fu costruito un nuovo cimitero, restò adibita a camera mortuaria del comune che provvedeva alla sua manutenzione. In seguito alla sua chiusura, la chiesa caduta in abbandono e sottoposta alle angherie del tempo si è ridotta in una condizione penosa. La porta di ingresso è stata manomessa, i muri scrostati si sono infiltrati di acqua e umidità, la volta dell'abside appare crepata in più punti, il tetto è pericolante con vari squarci e fessure, i banchi si sono riempiti di polvere e si presentano abbondantemente tarlati.

Molti cevesi però erano rimasti affezionati per ragioni, oltre che sentimentali, religiose alla vecchia cappella. Così su pressione di questo desiderio popolare alla fine dello scorso anno si costituì un Comitato Pro restauro (tra i suoi sembri il sindaco Antonio Biondi e il parroco don Pietro Spertini) deciso a restaurare la chiesa.

Giorni fa le modalità dei lavori sono state presentate alla popolazione in una pubblica assemblea dall'architetto don Pino Gusmini di Bergamo che ha raccolto i suggerimenti e le proposte degli intervenuti.

Anche la Comunità montana ha voluto aderire alla iniziativa del Comitato devolvendo per il restauro un consistente contributo (la comunicazione è stata letta ufficialmente durante l'incontro).

A Cevo, inoltre, non pochi hanno espresso la volontaria e personale disponibilità a collaborare allo svolgimento dei lavori.

Pasqua canora a Cevo col Coro Adamello

Stralciamo da «La voce del popolo» settimanale cattolico bresciano questo articolo a firma F.B.:

Ascoltare il Coro «Adamello» di Cevo e riportarne una immediata impressione di solida e vigorosa coralità è cosa naturalissima. Invitato lassù fra i monti ancora innevati della Valle Camonica, per il concerto che detto coro teneva a non molti mesi dalla sua formazione (ben 75 elementi tra voci maschili, femminili e bianche) e dopo alcuni successi casalinghi e forestieri nel frattempo conseguiti, ho potuto gustare un pomeriggio pasquale veramente insolito e quanto mai dilettevole.

La scintilla che ha provocato la fiamma dell'entusiasmo fra quei valligiani già di per sé intimamente sensibili, quasi per vocazione, alle lusinghe popolaristiche del cantare insieme, l'ha fatta scaturire il parroco don Pietro Spertini, il quale non appena insediato nella canonica (è evento di un anno e mezzo circa) ha posto mano alla sua azione pastorale anche con l'esercizio dell'attività corale sollecitando la più vasta partecipazione dei cevesi.

Dopo tanto lavoro (il coro tiene occupato il dinamicissimo parroco per molte ore alla settimana, spese con metodo e pazienza) don Spertini può ora incominciare a raccogliere frutti maturi. Le esecuzioni lo hanno ampiamente dimostrato attraverso una miscellanea di brani scelti nel repertorio della polifonia classica, come in quelli della musica operistica e del folklore. Ecco, se devo esprimere fino in fondo il mio pensiero sarebbe stato più prudente evitare taluni azzardi e soprattutto più conveniente rispetto all'ambientazione del concerto (che è stato tenuto in chiesa come unica sede disponibile) non programmare canti di troppo saporoso gusto profano. Ma la gioia del pubblico è stata tale e tanta da far sopportare e superare questi vizi di forma di stile e di estetica. E lo stesso pubblico è scattato in applausi sia per le trionfanti

giubilazioni dell'«Alleluia» di Hendel che per le colorite melodie di «Joska la rossa» e l'esotismo di «Caminito», acclamato alle note austere del perosiano «Tu et Petrus» non meno che a quelle assai più famose del «Va pensiero».

Alla buona riuscita della manifestazione ha contribuito Rudy Buschi, organista e direttore del coro per la parte folcloristica.

VENERDI' 26 MAGGIO

Il Coro Adamello «espugna», Milano

«La più grande soddisfazione finora provata» hanno definito la serata di Concerto Corale dell'Istituto Santa Gemma delle Suore di Santa Marta in Milano, i coristi dell'Adamello. Ricevuti cordialmente, alla presenza di circa 700 persone, fra le quali molti cevesi o villeggianti a Cevo a cui abbiamo portato l'abbraccio della nostra Comunità, il Programma, presentato da Brunone Biondi, è filato via fra calorosi applausi e sinceri consensi. Solievo fra i cantanti: l'assenza del M.^o Buschi, il bravissimo direttore dei Cori Fok e di Montagna, aveva creato ansia: don Pietro che, unico, poteva sostituirlo, sarebbe stato all'altezza? Ci ha provato, con buon risultato, sembra, dal momento che tutti i numeri sono stati applauditissimi e fu necessario concedere tre bis. Comunque è auspicabile che Rudy Buschi reagisca da forte alla durissima prova e ritorni a dirigere con suo stile inconfondibile.

«Milan l'è prope un gran Milan» ha detto don Piero ringraziando l'entusiasta, correttissimo pubblico alla fine della manifestazione. Infatti l'entrata a offerta libera è stata così superlativa che ha cancellato il debito di mezzo milione che ci trascinavamo da tanto tempo e ci ha collocati in netto attivo. La grande maggioranza del pubblico era composto da alunne dell'Istituto e loro familiari, che, come manifestazione culturale di fine d'anno scolastico, si sono fatti presenti dichiarando tutti la propria soddisfazione per l'esito dell'iniziativa.

Alle buonissime Suore di Santa Marta che con le loro alunne onorano ogni anno Cevo con la loro gradita presenza va il nostro sincero ringraziamento!

Un cevese, uno dei tanti, residente da molto tempo a Milano ha scritto con stile brillante le sue impressioni sulla serata, che, lieti, pubblichiamo nel testo integro.

Al Concerto di Milano .. io c'ero!

Una volta anch'io abitavo a Cevo! Poi la vita ha voluto che mi trasferissi a Milano, nella città per eccellenza. Grattacieli, illuminazione a giorno, tram e rumori sono diventati il mio pane quotidiano. Senza loro mi sento un pesce fuor d'acqua.

Torno a Cevo, ogni tanto, e gusto il suo silenzio, la semplicità della gente che non sente la necessità di cambiarsi d'abito solo perchè va alla bottega; che non ha, tutto sommato, una doppia vita, quella privata e quella ufficiale, come noi milanesi.

Riandando su questi motivi, mi sono incamminato, Via Farini, Piazzale Bausan, verso la Bovisa, Via Balducci 88, dove c'erano quelli del Coro Adamello di Cevo per un Concerto Corale.

Li andavo giudicando, pur senza conoscerli, questi montanari caparbiamente tali. Ma questo Coro di cui mi han parlato non saranno forse quei quattro esaltati che tra un niente e l'altro cercano di fare qualcosa per ammazzare il tempo? Può anche darsi però che abbiano veramente imparato qualche canto di quelli «lisci» — canto e contraccanto — con quella voce strana che loro chiamano «asnù», tanto per rifilarlo là sotto il nome di «Concerto»... Sempre che siano venuti, però, con questo tempo da cani! Comunque, già che sono in ballo, devo, soprabito bianco impermeabilizzato, scarpe a punta, occhiali affumicati e contegno superiore, ballare; tanto perchè non si dica che ho vergogna di sentirmi ancora cevese, tanto per fare un'opera buona...

Avevo dimenticato i tempi di quando, lassù a Cevo, la parola era legge. Qui solo lo scritto vale, sempre che sia in carta bollata!

Ma voi, gente rimasta col cuore in mano com'ero anch'io un tempo, non avete chiesto contratti pieni di clausole, indennità, controproposte, ecc... Dopo una giornata lavorativa e di scuola, con l'inizio del Concerto fissato alle ore 21, voi eravate là alle ore 20,30 in quella sera da fine mondo, bagnati, accecati dalle luci ostili, frastornati dai rumori dei motori e dei freni. Infreddoliti ma impazienti di cantare, affamati ma fieri, disorientati per l'assenza del direttore dei canti folk, ma decisi



Sei canti Polifonici fra cui il grandioso ALLELUIA di Haendel (organista Antonio Cocchetti) e 14 Canti Folk e di Montagna fra cui per la prima volta la bellissima elaborazione a 4 voci di FIUME AMARO del bravissimo Terezio Zardini (proprietà nostra esclusiva), più tre bis, in tutto 23 canti, hanno costituito un vero programmone. L'impegno dei coristi (nonostante la forzata assenza di 7 validi elementi) è stato superiore a ogni elogio. Col successo milanese il Coro guarda con fiducia all'avvenire.

a ben figurare lo stesso. Avreste avuto mille motivi per aggirare l'ostacolo e rinunciare alla prova: ma la parola era stata data e andava mantenuta!

Ho giusto il tempo per prendere un caffè: tanto non rimarrò senza posto, per la gente che ci sarà ... Mancava giusto il temporale, per avere tre posti liberi su quattro ... Poverini! Pensare che vengono fin da lassù! Rivedo quattro strade mal asfaltate, un certo numero di case. Di notte sembra un presepio, una fiaba.

Metto anch'io la mia offerta libera, con calma, perchè si deve vedere che non è un miniassegno da morto di fame. Ma lo faccio con superficialità, più per compassione che per altro, quasi a ringraziare la fortuna che ha favorito me e trascurato altri!

Quando entro nell'accogliente teatro delle Suore di Santa Marta, resto sorpreso. Caspita! E' strapieno. Accendo una sigaretta, tanto per dimostrare a tutti che a me, metropolitano, tutto era normale.

Oh, eccoli i cantori, già allineati sul palco, li vado riconoscendo più per fisionomie che per nome. Mi pervade un sentimento strano: dalla compassione all'ammirazione. Sono una sessantina: uomini, donne, molte ragazzine. Comunque cantino, sono un bel gruppo, se appena penso che vengono da un paese di montagna di poco più di mille anime.

Li classifico mentalmente e comincio a sentire simpatia per loro, per il loro coraggio, la semplicità, la generosità. Sì, perchè qui in città tutto si misura a «dané»: più costi e più vali! E questi cantano senz'alcun vantaggio personale, senza cena, stanchi per l'oggi e preoccupati per il domani!

Ma ecco Brunone che annuncia! Quanti ricordi! Come quella volta che tra un panino e l'altro bevevo l'acqua dell'Antigolo con le mani e mi bagnava tutto gelandomi e ridevo, ridevo felice e beato. Vorrei commuovermi, ma non è serio, non posso: sono ormai tre quarti milanese, io, perbacco!

Cominciano! Mica male! Anzi ... da non credere! Quando attraverso il «Tu es Petrus», «Esaltano i cieli», si arriva al magnifico, travolgente «Alleluia» di Haendel, non ne posso più... Muoio dalla voglia di dire al mio collega di ufficio, seduto poco più avanti, che sono del mio paese. Poi ecco canti di montagna: belli, espressivi, di bene in meglio!

Durante l'intervallo ho paura di perdere il posto, guadagnato a spintoni, ma devo alzarmi. Voglio farmi conoscere, abbracciarli, complimentarmi! Perfino ho voglia di chiedere scusa per il male che ho giudicato, per la nessuna fiducia nella mia gente di montagna!...

Trovo Amabile, Adina, Curì, Aldo, la Ciuta ... e altri ancora. Sorrido entusiasta ai più giovani che conosco solo di vista. Ma vorrei conoscervi tutti, amici del Coro Adamello per dirvi quanto siete commoventi per impegno, generosità, naturalezza, valore!

Ma voi la musica l'avete nel sangue per cantare così bene in così poco tempo. E siete un Coro veramente popolare: pensionati, studenti, casalinghe, insegnanti, operai, commercianti, arti-

giani... E quado cantate? La sera, quando io, annoiato, gioco al bigliardo. Quanto mi fate sentire piccolo!

Scusate se mi tolgo il soprabito bianco di lusso, ma mi dà un'aria che ora mi dà fastidio, perchè mi distingue troppo da voi.

Quando riesco ad avvicinare il Direttore del Coro — si chiama don Piero, se ben ricordo — non mi stanco di ripetere ai miei colleghi che è il parroco del mio paese e che quelli che cantano sono tutti del mio paese. «Quei cinque lì, vede dottore, sono tutti operai. Ma mi scusi, dottore, sono subito da lei». Ma il dottore lo vedrò anche domani; adesso voglio godermi i miei compaesani, subissarli di domande, rivangare cari ricordi.

Durante la seconda parte dello spettacolo, troppo corto perchè troppo bello, con dieci belle vibranti canzoni, sono più



Una seduta del pubblico durante lo spettacolo. Il teatro fu impotente a contenere tutti, perciò, tolto il separé, la platea fu prolungata nella palestra di ginnastica.

sereno. Ascolto, giudico (anche perchè un po' me ne intendo di musica, suonavo da giovane nella Banda del Söla) e mi convinco che devo tornare a Cevo quest'estate. Tanto più che mi assicurano un'estate piena di concerti, qua e là, tutti a portata di mano. E chi si può lasciare sfuggire queste occasioni? Sarà un'estate all'insegna del Coro Adamello, perchè i suoi non sono semplici concerti, ma vere e proprie elevazioni musicali!

UN MILANESE DI CEVO



Da mesi il carissimo amico maestro Rudy Buschi di Cremona, direttore dei canti di montagna del nostro Coro e di quello di Villa Dalegno, accusava una forte afonia. Ciononostante ha continuato a dirigere l'uno e l'altro Coro con passione e maestria. Si sperava non fosse nulla. Poi la sconcertante notizia: era necessaria la laringotomia.

Buschi ha affrontato con serenità l'operazione. Ora è convalescente. Tutti speriamo che la perdita parziale della voce non gli impedisca di riprendere il suo posto. E' l'augurio cordialissimo di quanti (tutti!) lo stimano e gli sono vicini con affettuosa simpatia!

A presto, allora, maestro Buschi!!

SCUOLA per ORGANISTI e FISARMONICISTI a CEVO

La musica, la più bella e formativa delle arti, è potente mezzo di educazione della gioventù. Dà all'allievo uno splendido ideale per il tempo libero, lo impegna allontanandolo dall'ozio, ne raffina lo spirito e gli dà in mano un potente mezzo di servizio comunitario.

Partendo da questo concetto il Parroco don Pietro ha fondato (e funziona da otto mesi!) la Scuola per Organisti (sei alunni) e Fisarmonicisti (15 alunni) con basi di assoluta serietà e continuità. A tutti lo stesso don Piero insegna il solfeggio, in due distinte classi e con quattro ore settimanali. Agli organisti insegna anche lo strumento, mentre per i fisarmonicisti si fa presente a Cevo una volta alla settimana la Signorina Eugenia Marini, già due volte Campionessa mondiale assoluta di Fisarmonica e in più laureata in violoncello al Conservatorio di Bergamo. Validissima quindi per l'insegnamento. I frutti sono già a portata di mano e nel mese di luglio sia gli alunni dell'organo che della fisarmonica si presenteranno a Cevo dando pubblici saggi della loro abilità.

Ci ha detto la Marini: «Coi ragazzi di montagna, in metà tempo, faccio il doppio di quello che realizzo coi ragazzi di città. E questo per la sincera passione che hanno per la musica e l'ammirevole forza di volontà di quasi tutti».

Dei 21 alunni, 14 sono di Cevo, 3 di Cedegolo, 1 di Paisco, 2 di Saviore, 1 di Ponte Saviore. Col mese di Ottobre si darà inizio a una nuova classe di Allievi.

La scuola è a pagamento, inferiore comunque alla comune retta e con una disposizione di ore di insegnamento almeno doppia di qualunque altra Scuola.

Sono aperte quindi le Iscrizioni (solo per organo e fisarmonica) per il prossimo Anno Scolastico. Il numero degli allievi sarà logicamente limitato per non togliere efficacia all'insegnamento. Si accetterà per rigoroso corso di iscrizione fino al completamento dei posti disponibili (circa dieci). Ci sono già due iscrizioni.

La validità sociale, artistica ed educativa della Scuola è già stata sottolineata dai genitori degli alunni e meritato elogi incondizionati da competenti autorità. Il complesso di fisarmoniche che già il 23 luglio, in occasione della inaugurazione del nuovo Oratorio, si presenterà due volte, si chiamerà Orchestra di fisarmoniche Adamello e sarà parte integrante dell'organizzazione del Coro.

SOCIALI

SONO STATI RIGENERATI IN CRISTO COL S. BATTESIMO:

5 Febbraio:

- *Biondi Milena* di Giuseppe e Cervelli Susanna. Padrini: Cervelli Silvia e Marassini Loris.

5 Marzo:

- *Magrini Maria Paola* di Alessandro e di Bazzana Ancilla. Padrini: Magrini Giuseppe e Pradella Rita.

27 Marzo:

- *Chiappini Alessandro* di Andrea e Vincenti Maria Luisa. Padrino: Chiappini Simone.

23 Aprile:

- Scolari Giorgio* di Mario Luigi e Tormen Loredana. Padrino: Tormen Maurizio, rappr. da Vernò Corrado.

7 Maggio:

- *Matti Alessia* di Giancostanzo e Baccanelli Alma. Madrina: Biondi Giovanna Albertina.
- *Campana Roberto* di Campana Liliana. Padrino: Giorgiutti Luigi.

4 Giugno:

- *Comincioli Laura* di Antonio e di Matti Maria Maddalena. Padrini: Comincioli Maria Grazia e Matti Graziano.

11 Giugno:

- *Boldini Manuela* di Aldo e Scolari Flavia. Padrini: Boldini Ilario e Scolari Rosanna.

2 Luglio:

- *Galbassini Marco* di Arcangelo e di Pradella Cesira. Padrini: Galbassini Fiorina e Bonù Gilio.

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO NELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE:

28 Gennaio:

- *Pintore Attilio* di Orotelli (Nuoro) con *Santantonio Lucrezia Giovanna* (Ezia). Testimoni: Pintore Giuseppe e Baccanelli Davidia. Bella e veramente vissuta la cerimonia sacra e notata con simpatia la presenza di una forte rappresentanza sarda, parenti dello sposo.

8 Aprile:

- *Giovanni Pagliari* con *Gozzi Innocenza Mirella*. Padrini: Sgalaberna Walter e Gozzi Pietro Andrea. Gli sposi hanno voluto più solenne la cerimonia con la presenza del Coro Adamello che nella chiesa gremitissima ha dato particolare solennità al rito coi più bei canti polifonici.

HANNO CONSACRATO LA LORO UNIONE CONIUGALE IN ALTRE PARROCCHIE:

- A Berzo Demo il 4-2-1978 il nostro compaesano *Magrini Pietro* con *Baccanelli Assunta*. Testimoni: Magrini Angelo e Baccanelli Antonio.
- A Zambana (Trento) la nostra compaesana *Candida Bazzana* con *Francesco Mihelcic*.
- A Caravaggio *Vincenti Gemma* con *Valimberti Fiorangelo*.

A TUTTI I NOVELLI SPOSI RINNOVIAMO I PIU' FERVIDI VOTI DI PROSPERITA' SPIRITUALE E MATERIALE!

CI HANNO PRECEDUTI NELLA VITA ETERNA

Dall'ultimo numero di ECO DI CEVO fino al presente ben NOVE MEMBRI della nostra Comunità ci hanno lasciati!

- 27 dicembre: L'anno 1977 finisce con un grave lutto. Muore *Gozzi Maria* ved. Bazzana dopo sei mesi di sofferenze, acuite negli ultimi giorni, suscitando largo e sincerissimo compianto per le sue doti profondamente umane e la sua esemplare figura di sposa e madre cristiana.

I primi otto defunti del 1978 sono tutti uomini.

- Il 5 gennaio muore *Monella Bortolo Leone*, di anni 72. Sofferente da alcuni anni, rimane nel ricordo la sua figura semplice e buona.
- Lunedì 23 gennaio, di buon mattino, si sparge la notizia della improvvisa morte di *Scolari Bortolo* (Ciut), nubile, di 55 anni. Il suo è stato il dramma della solitudine. Proverbiale la sua bonomia e la simpatia che godeva presso tutti.
- Il 28 gennaio ci sorprende un altro gravissimo lutto: *Daniele Casalini*, nostro compaesano che viveva a Como, di soli 40 anni, di fisico robusto e ancora così pieno di vita l'estate scorsa, è stroncato in pochi mesi da una grave malattia. La cerimonia del funerale ha fatto palese quanta gente fosse stata colpita da questa immatura morte e quant'era la stima che lo circondava.

- Il 4 febbraio viene a mancare *Alessandro Scolari*, di anni 80. La sua fu la tipica dura vita dell'emigrante: molti anni in Argentina e molti in Francia. Lutto questo tanto più doloroso in quanto seguiva di una settimana quello già vivissimo del nipote *Daniele Casalini*.
- Il 16 marzo moriva *Belotti Andrea* di anni 78. Era il tipico uomo che non voleva essere di peso a nessuno. Da qui la sua vita sofferta nella solitudine. Era tutto casa, lavoro e chiesa. Nel delirio della malattia degli ultimi giorni voleva alzarsi e andare ancora al suo «bait». Ci volle la costrizione perchè fosse assistito (e con tanto amore) da alcuni familiari con l'aggravarsi della malattia.
- Il 21 aprile moriva *Salvetti Angelo* (Piero Malòn), di anni 81, nella sua casa di Via Pineta. Si è spento serenamente, in pochi giorni, dopo una dura vita di lavoro.
- Folla come poche volte ci fu dato di vedere, domenica 14 maggio al funerale di *Biondi Giovan Battista*, di anni 71. Da 17 anni inchiodato al letto o alla carrozzella per una paralisi, non si era arreso e non aveva perso l'ottimismo della vita nè il contatto con la amorosa cura dei figli e dei parenti. Un vero esempio!
- E ancora, il 24 maggio, un lutto assai doloroso per l'età (43 anni) ancora giovane del fratello che ci lasciava: *Belotti Giuseppe Pietro* (Pepino) e per il rapido corso della malattia che lo ha portato alla tomba. Lo ricorderemo sempre per quella sua bontà di cuore ed il senso dell'amicizia.

La morte di queste persone, per tanti motivi a noi care, è stata confortata dai Sacramenti della nostra Religione, per cui tenuto conto della loro onestà e bontà, li pensiamo tutti a godere della felicità eterna, «là dove non ci saranno più lacrime nè dolori». Ai familiari rinnoviamo i sensi della nostra cristiana partecipazione al loro lutto.

SONO MORTI FUORI PARROCCHIA E RICORDIAMO CON UGUALE AFFETTO

- Il 14 novembre 1977 a Mantova *Vincenti Pasquina*, di anni 69, ancora molto conosciuta in paese, dove tornava ogni anno, d'estate.
 - Il 30-11-1977 a Tandil (Buenos Aires) *Casalini Bernardo*, emigrato in Argentina nel 1949.
 - Il 28 Maggio 1978 a Fontanellato (Parma) *Ferrari Ines*, sorella della signora Belloni Wilma in Pagliari.
-

CI SCRIVONO

In data 27 Febbraio 1978 il Vescovo di Alessandria, il bresciano Mons. Almici così scrive a Don Pietro:

«Carissimo:

Ricevo regolarmente e con tanto piacere ECO DI CEVO e sono così informato delle belle novità. Col pensiero corro agli anni lontani: quanto cammino! Ringraziamo il Signore. Auguri di fecondo apostolato. Benedico di cuore».

Da Mendoza in data 22 maggio il Maestro Victor Volpe, direttore dei Ninos Cantores, così scriveva alla famiglia Bazzana Giona:

«Voglio ringraziare voi e tutti gli amici di Cevo per tutto quello che avete fatto per noi. Vi prego di salutare don Pietro, indimenticabile anfitrión del Coro a Cevo. Ditegli che la «tournée» del Coro Adamello in Argentina deve essere fatta. Siamo tutti commossi per il giornale della Scuola Elementare, dedicato ai nostri «Ninos». Grazie e saluti a tutte le famiglie che hanno accolto i nostri ragazzi nelle loro case!».

Alla stessa famiglia la mamma del cantorino argentino Federico Canali così scrive:

«Stimatissima famiglia: dico famiglia, perchè dal momento che avete ospitato e tenuto come un figlio vostro, per alcuni giorni, mio figlio, non posso considerarvi diversamente! Federico ancora non ci finisce di raccontare tutte le belle cose della «tournée», però devo dirvi sinceramente che tutti i ragazzi del Coro hanno avuto la stessa opinione «Per loro il posto dove si sono trovati meglio è Cevo», questo significa che le case dove sono stati alloggiati sono state per loro le LORO case. Qui in Argentina usano poco scrivere ma vi assicuro che tutte le famiglie dei Ninos sentono forte il dovere di gratitudine verso voi tutti di Cevo! avete trattato i nostri figli come figli vostri! Continueremo a pensare a voi e continueremo a scrivervi».

E' solo una delle lettere arrivate in paese da Mendoza e sono tutte sullo stesso tono: viva riconoscenza!

La testimonianza di un popolo

E' stato straordinario per me, avvertire, nonostante le mie resistenze e le mie incredulità, come è grande e vera la realtà che la Fede in Dio fa di tante persone un popolo, di tanta gente una famiglia.

Questo è ciò che ho avvertito Domenica 28 maggio in quella splendida mattinata di azzurro e di sole, quando in occasione della Festa del Corpus Domini si portava il Signore attraverso le strade di Cevo.

Arrivata all'ultimo momento per un malinteso di orario, mi sono unita, quasi distrattamente, alla Processione di fedeli che stava già percorrendo la Via San Vigilio. Sono bastati pochi passi di quel lento incedere per rendermi consapevole della Grandezza del gesto a cui il Signore mi chiamava.

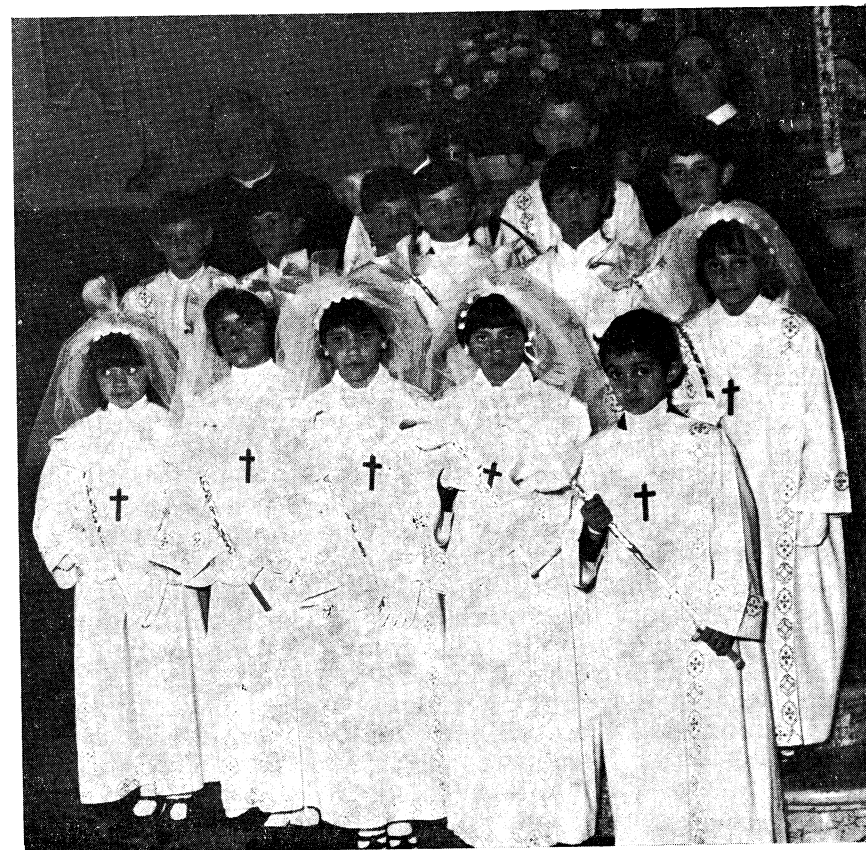
Gran parte della Famiglia Parrocchiale di Cevo stava portando, per le strade del proprio paese, con quella semplicità che la distingue, il SUO Signore. Con questo gesto voleva riconoscere a Lui la sovranità non solo su di essi, ma anche sulle loro case, sulle loro strade, sulle loro piazze.

La mia presenza, allora, è diventata una preghiera, che si è unita, grazie alla straordinaria e unica potenza della Fede, a quella degli altri, ed è stata proprio in questa fusione di presenze e di preghiere, che non era più il singolo a procedere ma un popolo, un popolo sicuro, un popolo in festa, un popolo pieno di speranze, perchè portava in sè, come centro di unità, il Corpo del Signore.

A testimoniare ancora come tutto si sia svolto nella più completa sincerità, ho notato che non un angolo anche il più buio e nascosto, era privo di un fiore, di un ciuffo d'erba. Molte finestre erano aperte ed addobbate per fare festa al Cristo che passava processionalmente sotto i veli eucaristici.

Tutti questi gesti sono la testimonianza che, nonostante le mille debolezze umane, restiamo sempre il SUO POPOLO, la gente che Lui ha scelto per testimoniare al resto del mondo. Egli con la sua presenza afferma che non c'è Verità più grande di quella avvenuta 2.000 anni fa, quando il Figlio di Dio si fece uomo e abitò fra noi.

MARILENA PIETRANTONI



Bella e intensamente vissuta è risultata la Messa delle Prime Comunioni di Domenica 23 Aprile. Le belle e significative paraliturgie, la comprensione che i Neocomunicandi dimostravano del Gran Momento, la partecipazione dei Familiari e di tutta la Comunità hanno reso indimenticabile la suggestiva cerimonia. A dare ancora maggior rilievo al tutto hanno pensato i Soprani e Contralti del Coro Adamello, immancabili con le loro melodie a due voci nelle circostanze più importanti della vita parrocchiale.

Il giorno seguente, lunedì 24 aprile, Neo comunicandi e genitori e fratelli si sono recati in Pellegrinaggio di ringraziamento al Santuario dell'Annunciata per suggellare con la Benedizione della Vergine il Grande Atto compiuto e riaffermare i buoni propositi.

Ecco i nomi dei 14 fortunati: Alberto, Alessandro, Arturo, Danilo, Edi, Enrico, Giacomo, Margherita, Monica, Paolo, Roberto, Santo, Simonetta e Velia.

Speranza di ritrovo per i giovani cevesi?

Si sa come il problema dei giovani è venuto acquistando in questi ultimi anni un'importanza crescente, tale da richiamare su di esso l'attenzione e l'interesse di tutta la società.

A Cevo alcuni giovani hanno finalmente avvertito l'esigenza e condiviso l'idea di costituire un GRUPPO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA, avente come fine il potersi ritrovare, parlare, discutere, in un ambiente sano, sui problemi che più assillano e spingono i giovani, oggi, spesso, a reagire malamente con l'aggressività, la fuga, l'alienazione, la passività.

Perché anche i giovani cevesi sono naturalmente disposti ad accogliere certi ideali e ad assolvere determinati compiti. Solo è necessario (e l'abbiamo più volte sottolineato nei nostri incontri) proporli prima con l'esempio che con le parole, eliminando la paura di venire ostacolati. Abbiamo definito insomma come è necessario per noi giovani aggrapparci a una fede — in Dio e negli uomini — e la convinzione che si deve vivere per qualcosa che apporti benessere e progresso al maggior numero di persone.

La coerenza cristiana, la giustizia sociale, la libertà, la fratellanza, il pacifismo, la tolleranza, sono i grandi temi intorno ai quali i giovani cevesi potranno ritrovarsi.

I nostri Incontri (ne abbiamo fatto finora circa una decina) sembrano comunque profilarsi promettenti. Ad ogni riunione ho registrato una presenza che variava dai quindici ai venti elementi e che potrà aumentare (e lo speriamo vivamente) con l'inaugurazione, ormai imminente, dell'ambiente adatto ad ospitare ed offrire amicizia: il Centro Giovanile Giovanni XXIII.

Gianna Campana

AGGIUSTATO L'OROLOGIO DEL CAMPANILE

Si cercava «fuori» un artigiano capace di far funzionare l'inceppato vecchio meccanismo e dimenticavamo che «in casa» abbiamo un mezzo geniaccio: ALDO GALBASINI. Ci ha pensato lui a far marciare il vecchio ronzino, anche se ogni tanto fa ancora le bizzie. Lo ha aiutato Belotti Giovanni Natale. La gente ha salutato con piacere il ritorno dello scandire delle ore. La spesa è stata modesta e pagata interamente dal Comune.

Diciamo un cordiale grazie...

1. - A TUTTE LE PERSONE VOLONTARIE per la pulizia della Chiesa. Sono varie e lo fanno con tanto sacrificio e zelo per la Casa di Dio!
2. - A TUTTI COLORO che in un modo o nell'altro NON FANNO MAI MANCARE I FIORI in Chiesa. L'operazione metro quadrato lanciata un anno fa è riuscita in pieno!
3. - ALLE GIOVANI CATECHISTE che fedelmente ogni Domenica hanno svolto il loro compito, a volte ingrato, con costanza e impegno. La buona volontà c'è. Le idee sono chiare. Col tempo crescerà anche l'esperienza.
4. - AI PIU' INTRAPRENDENTI FRA I CHIERICHETTI, che con il loro CAMPO RACCOLTA sono già arrivati ad apportare mezzo milione per l'Oratorio. Dicono che si fermeranno al milione e oltre!
5. - A TUTTI COLORO (e sono molti) che in mille modi hanno lavorato e lavorato per il successo della LOTTERIA e della PESCA DI BENEFICENZA PRO ORATORIO di quest'estate. Il disegno di reperire fondi in questo serrato finale di costruzione del bell'edificio è enorme, disperato!
6. - ALLE FEDELISIME 280 FAMIGLIE che hanno sottoscritto l'impegno di un'offerta mensile per tre anni e che mese dopo mese danno il loro piccolo — ma nell'insieme validissimo contributo — PRO ORATORIO. Ci sono state anche offerte di notevole generosità.
7. - AGLI SPLENDIDI VOLONTARI che si accingono a PERLINARE circa 500 metri quadrati di soffitti e pareti del nuovo Oratorio. Il loro lavoro gratuito costituisce un maiuscolo risparmio.
8. - ALLA CASA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE di Milano che ci ha donato mobili usati, ma ancora in buono stato (alcuni di notevole bellezza) per l'Oratorio, evitandoci così una spesa di vari milioni.

ORARI S. MESSE NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

— Giorni feriali: ore 8 e ore 20,30

— Giorni festivi: ore 7 - 9 - 10 - 11 - 20,30

La prima Messa del mattino di tutti i giorni NON verrà annunciata del suono delle campane.

La Chiesa rimarrà chiusa tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 16.

DOMENICA 23 LUGLIO 1978:

Solenne Inaugurazione del Centro Giovanile "Giovanni XXIII", con la presenza del Padre della Diocesi Mons. Luigi Morstabilini

SABATO 22, vigilia:

ore 21,00 - Con partenza dal Soggiorno Don Bosco dei Salesiani:
FIACCOLATA fino all'ANDROLA, dove verrà celebrata
la Santa Messa.

DOMENICA 23

ore 7,00 - Santa Messa
ore 9,15 - La Banda di Costa Volpino percorre le vie del paese.
ore 9,45 - Accoglienza al Vescovo di Brescia davanti alla Casa
Comunale. Omaggio al Monumento dei Caduti. Corteo
fino alla Chiesa Parrocchiale dove verrà celebrata la
Santa Messa solenne, cantata dal Coro Adamello.
ore 11,00 - Il Vescovo di Brescia benedice e inaugura il nuovo
Oratorio.
ore 16,00 in pineta:
CONCERTO DI MUSICA SINFONICA della Banda di Costa Volpino.
Musiche di Verdi, Franz Suppé, Rossini e autori moderni.

**Dalle ore 14 alle ore 20 il Centro Giovanile rimarrà aperto per
coloro che desiderassero visitarlo e per la Ricreazione dei Ragazzi
e Ragazze.**

ore 18,30 - Santa Messa Vespertina.
ore 21,00 - STRAORDINARIO CONCERTO CORALE IN CHIESA:
a) Debutto del CORO DI VOCI BIANCHE
b) Saggio degli Allievi della SCUOLA D'ORGANO
c) I PIU' BEI CANTI del Coro Adamello.

ORARIO DI APERTURA DELL'ORATORIO DURANTE I MESI DI LUGLIO E AGOSTO

TUTTI I GIORNI, eccetto il lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle
15 alle 19, per Ragazzi e Ragazze (Elementari e Medie).
Nei giorni festivi dalle 13 alle 20.

MARTEDI' GIOVEDI' SABATO e DOMENICA dalle ore 21
alle ore 23 per i GIOVANI.

La presenza di persone adulte, specialmente di famiglie,
sarà gradita in qualsiasi momento di questi orari.

ROSARIO VIVENTE

Venerdì 9 giugno, dopo la Santa Messa del mattino, ha parlato a un nutrito gruppo di persone della nostra Parrocchia la Zelatrice Nazionale (madre di dieci figli) dell'Opera del ROSARIO VIVENTE, illustrando le finalità e l'organizzazione di questo grande Movimento Spirituale.

Si è deciso che ogni PRIMO SABATO del mese, giorno dedicato al Cuore Immacolato di Maria, dalle ore 16 alle 17, si reciti COMUNITARIAMENTE nella nostra Chiesa Parrocchiale, seguendo la guida dell'aureo libretto che a ognuno verrà dato, il ROSARIO COMPLETO di 15 misteri.

Si chiede quindi a quanti vedono ancora nel Rosario un'arma spirituale efficacissima, basata sulla meditazione ed espressa con le più belle preghiere, di essere presenti in quella «ORA DI GUARDIA». Coloro che per malattia o impedimento non potessero «vivere» comunitariamente l'Ora, lo possono fare privatamente in casa.

Scopi principali: il ritorno dei lontani, la conversione dei peccatori, il progresso spirituale della nostra Comunità Parrocchiale. Troviamoci quindi ogni primo sabato per questo stupendo bagno di eccelsa spiritualità mariana. Sappiamo tenercela libera quest'ora. Prossimi appuntamenti: sabato 1 luglio - sabato 5 agosto - sabato 2 settembre. VIENI ANCHE TU CON NOI!!!

"Eco di Cevo,,

N. 47 - Giugno 1978

Iscritto al Registro Periodici del Tribunale di Brescia
Direttore Responsabile: DOMENICO MILLE
Coordinatore: Don PIETRO SPERTINI
Redattore Capo: GIACOMINO BAZZANA
Foto: GALBASSINI
Stampato presso la TIPOGRAFIA MEDIAVALLE - Malegno
Tiratura della presente edizione: 800 copie.